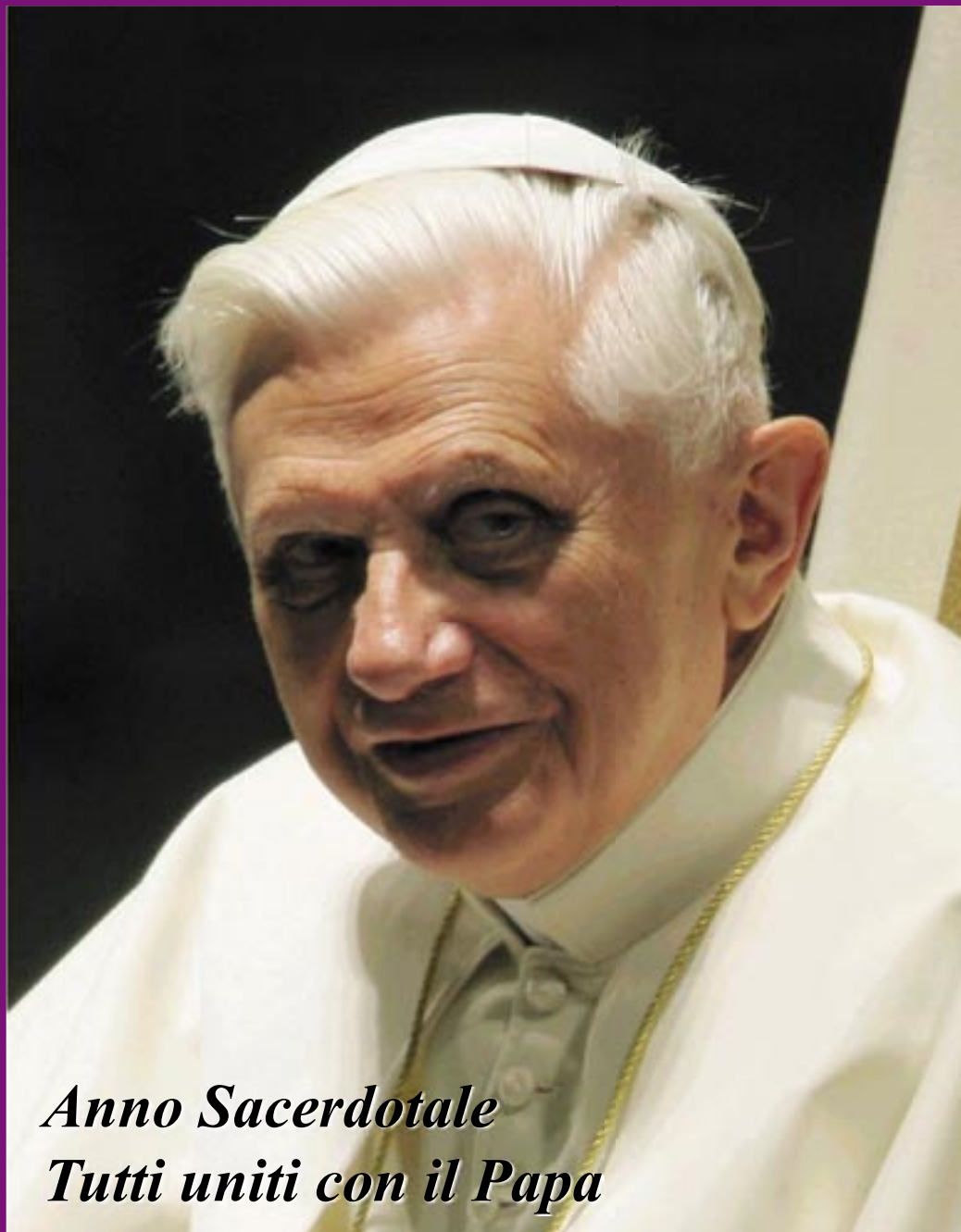


IL RICHIAMO

Periodico dell'Opera Don Folci e dei suoi Amici - APRILE 2010

Aprile 2010 • Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004, n° 46) art. 1, comma 2, DCB Sondrio.



*Anno Sacerdotale
Tutti uniti con il Papa*

SOMMARIO APRILE 2010

3 ANNO SACERDOTALE
L'IMMENSO DONO
DEL SACERDOZIO

4 C'È QUALCOSA DI NUOVO
OGGI...ANZI D'ANTICO

6 DIO METTE ALLA PROVA
LA NOSTRA FIDUCIA



8 IL SACERDOZIO MINISTERIALE

9 LETTERA AI SACERDOTI
E ALLE SORELLE DELL'OPERA

11 "HO UNA BELLA NOTIZIA! IO
L'HO INCONTRATO..."

12 VOCAZIONE, TRA MALTA
E S. PIETRO IN VATICANO



14 ESTATE 2010 IN PRESEMINARIO

15 ANNO SACERDOTALE:
PER LA PREGHIERA
PERSONALE

19 BASTA UN CLIC!!!

20 ASSOCIAZIONE EX ALUNNI
E AMICI DELL'OPERA



21 PREMADIO: UNA STELLA...
DI CASA IN CASA...

22 MUSSO: LA FESTA
DI SAN BIAGIO E LA GIOIA
DI ACCOGLIERE UN FRATELLO

24 MILANO:
L'UNIONE FA...IL DECANATO!



26 ESERCIZI SPIRITUALI
A S.CATERINA VALFURVA

27 ATTI DI BONTÀ

ANNO SACERDOTALE

L' IMMENSO DONO DEL SACERDOZIO

Carissimi amici.

L'anno sacerdotale, che si conclude il prossimo giugno nella festa del S. Cuore di Gesù, ha lo scopo, come ha scritto Benedetto XVI nella sua lettera d'indizione, di "evocare con tenerezza e riconoscenza l'immenso dono che i sacerdoti costituiscono non solo per la Chiesa, ma anche per la stessa umanità". Questo, è anche lo scopo che il Signore, attraverso il carisma sacerdotale di Don Folci, ha affidato all'Opera: far scoprire il valore e la bellezza del dono del sacerdozio. E come lo realizza l'Opera quest' impegno? Certamente nel vivere ed attualizzare le scelte e gli insegnamenti di Don Folci: pregare per il sorgere delle vocazioni sacerdotali e religiose; accompagnare i ragazzi e i giovani nel loro itinerario alla sequela di Cristo; essere "preti per i preti", al servizio dei sacerdoti "dall'alba al tramonto". In quest'ultimo scorcio dell' Anno Sacerdotale, il Signore chiede alla nostra Opera di impegnarsi a continuare ad essere fedele al suo carisma, a questa sua vocazione e consacrazione "per i sacerdoti".

Don Folci, nella lettera pubblicata in questo numero del Richiamo, sostiene che questa è "la nostra umile ma grandissima vocazione: dare alla Chiesa universale sacerdoti santi e dotti.." In che modo? Don Folci così continua: "Le idealità, le ispirazioni, i piani sono da studiare "in oratione et in jeunio", e da attuare, in tanto in quanto Iddio li vorrà e in tempore suo". Impegniamoci, quindi, a vivere ancora più intensamente il nostro carisma, a farlo conoscere e a dividerlo con i tutti i sacerdoti e i laici che conosciamo, attraverso i canali misteriosi della grazia, nella partecipazione al sacrificio eucaristico, nella fraternità e nella solidarietà concreta.

Non stanchiamoci di innalzare la nostra quotidiana preghiera a Dio Nostro Signore perché invii vocazioni sacerdotali alla Chiesa e per la santità dei sacerdoti.

E chiediamo al Signore che tutti i fedeli abbiano un'anima sacerdotale vibrante e sappiano comunicare la gioia di questo immenso dono alle persone che frequentano.

Don Angelo

Don Angelo Magistrelli
Parrocchia SS. Pietro e Paolo Ai Tre Ronchetti
Via Manduria, 90 – 20142 MILANO
Tel. 338.6487373 – donangelo@faswebnet.it

C'È QUALCOSA DI NUOVO OGGI...ANZI D'ANTICO

L'Opera in assemblea con il Vescovo a S.Croce in Como



Sua Ecc.za Mons. Diego Coletti, Vescovo di Como

Mi cantava nel cuore una grande gioia mentre rientravo da Santa Croce in Como, dove l'Opera tutta, preti e suore, si era riunita mercoledì 10 marzo in Assemblea con il Vescovo. Un evento. Certamente desiderato e atteso, ma anche carico di timori e incognite.

Sull'Opera, infatti, era calata negli ultimi tempi una cappa inquietante di gravi difficoltà economiche; la crisi delle vocazioni crea ormai da tanto tempo problemi nuovi e gravi ad un organismo pensato e creato soprattutto in funzione della cura delle vocazioni; il tempo e le circostanze avevano affievolito la comunione tra i due rami dell'Opera, i preti e le suore. Entrato nell'Assemblea con animo trepido (e non poteva essere diversamente), sentito il Vescovo, ne ero uscito sereno, disteso, l'anima attraversata da sensazioni positive.

La prima: il Vescovo è con noi, ci stima, ci vuole. E poi: il Vescovo auspica e prega perché l'Opera riprenda vigore. E ancora: per il Vescovo è bene che il carisma di don Folci torni a respirare da tutti e due i polmoni ed è bello che ci si voglia bene gli uni gli altri...

Mi confortava sentirlo parlare, pronunciare queste parole: "Quando sono

arrivato tre anni fa, l'Opera don Folci non era per me una novità assoluta, perché stando a Roma e venendo a celebrare in San Pietro ne avevo conosciuto qualche aspetto, per cui, fin dall'inizio ho avuto l'impressione di vicinanza e simpatia per quello che voi siete e per quello che potete fare... Voi siete una risorsa e, malgrado i problemi e le difficoltà, io ho continuato e continuo a contarci; dobbiamo pregare il Signore che ci aiuti a non lasciar cadere l'intuizione di don Folci e non venga a mancare questo servizio, prezioso e utilissimo alla Chiesa, che svolgete per i preti, per la loro santità, nonché per il loro accompagnamento nella malattia e nella vecchiaia. Seguendo "dietro le spalle" don Marco (don Marco Mangiacasale è il commissario straordinario nominato dal Vescovo per aiutarci ad uscire da una difficile situazione economica. ndr) ho notato che voi ne avete accolto con fondamentale serenità l'opera e il servizio, così da riuscire a recuperare una condizione economica felice. In base ai risultati ottenuti su questo piano, cercate ora di rilanciare il vostro carisma, in profonda comunione con la Chiesa in generale e con la diocesi di Como in particolare. Non abbiate paura della diocesi, non abbiate paura di una invadenza o di un interesse che non sia nel vostro interesse. Entrando da quella porta, mi avete detto che è la prima volta che vi radunate insieme per prendere delle decisioni. Ciò significa che tra di voi mancavano occasioni di incontro e di condivisione del cammino verificato insieme, significa

che ognuno stava a casa sua. Questo è vero e questa è un po' l'idea che mi sono fatto in questi tre anni. Vi siete dunque riuniti oggi, preti e suore, per la prima volta. Bene, questo è bello, e io vi esorto a non aver timore di continuare su questa strada di comunione, di scambio di doni spirituali, di cammini condivisi. Non dico che adesso dovete fare tutto insieme. Ciascuno ha una sua storia, una sua identità, un proprio cammino, ma è bello che chi vi conosce tocchi con mano che l'Opera ha una sua unità e che il carisma di don Folci vive respirando da tutt' e due i suoi polmoni con un respiro binario, il ramo maschile e il ramo femminile. E questo apre il cuore alla fiducia e alla speranza anche per il futuro. Per quanto riguarda la parte maschile si tratterà di rimettere la luce sul candelabro, perché appaia più chiaramente la disponibilità di questi preti a mettersi a fianco dei loro confratelli con una presenza, una testimonianza, uno stimolo, un'accoglienza che faccia loro del bene. Relativamente alle suore dobbiamo riconoscere la preziosità della loro presenza accanto al gruppetto di preti che, in momenti difficili della vita, per l'età e la malattia, ricevono da loro un aiuto grandissimo. Io auspico e prego il Signore che quest'Opera, che per quanto conosco ha una sua fisionomia precisa e un suo valore prezioso, possa ora continuare a riprendere vigore e sviluppo per il futuro. Io vi sono vicino. Anche se a Valle di Colorina e pure a Roma non sono presente quanto vorrei, in questo tempo vi ho seguito, sono stato dietro alle vostre vicende attraverso don Marco. Non dovete sentirmi come uno che chissà dov'è, e ogni tanto si fa vivo ...Mi siete davvero presenti, e segnali di attenzione mi pare di averne dati. Adesso è il momento di sentirsi più profondamente in cammino insieme. Quindi non vi fate mai scrupolo di pretendere da me

quello che è giusto che voi pretendiate, perché in termini molto veri siete miei fratelli e mie sorelle a tutti gli effetti, non una controparte. Ho stima e riconoscenza nei vostri confronti. Questo penso che fosse la cosa sostanziale e importante da chiarire tra di noi.

Sul futuro mi piacerebbe che si considerasse la possibilità o l'opportunità di qualche prospettiva di rinnovamento, anche di proposta vocazionale, così come, per altro verso, tengo presente l'istanza di qualche giovane prete che vuole entrare nell'Associazione. Evidentemente il fascino del carisma di don Folci fa ancora presa sul cuore di alcuni nostri preti. Per quanto riguarda le suore, penso che si possa sperimentare qualche iniziativa che permetta al carisma di approdare al cuore di qualche persona giovane, che andrà poi certamente accompagnata. Io non escludo nulla per il futuro, anzi auspico che il carisma possa crescere. Ecco, adesso sapete quello che penso e che spero, così come sapete che tutto quello che posso fare, lo faccio volentieri."

Così ha parlato il Vescovo.

Per me, Superiore dell'Opera, sentire il mio Vescovo esprimersi così, è stato di grande consolazione. Mi veniva da pensare che le sue parole mi avevano lambito "...come olio profumato sul capo ... come rugiada dell'Ermon che scende sui monti di Sion...".

Credo che i versetti del salmo mi si affacciassero alla mente lievi e spontanei perché le parole che avevo sentito erano quelle desiderate, ma soprattutto perché continuava ad echeggiarmi dentro il richiamo alla comunione, ai cammini condivisi, all'unità con il Vescovo, dunque a "quanto è buono e quanto è soave che i fratelli vivano insieme". Sì, è così, spero che sia così, perché "là il Signore dona la benedizione" .

Don Angelo Magistrelli

DIO METTE ALLA PROVA LA NOSTRA FIDUCIA

Il problema delle vocazioni nella Chiesa alla luce di Cristo Risorto

La nostra rubrica prende il tema dalla attualità nella Chiesa; perciò commenterò uno degli avvenimenti ecclesiali più vicino in ordine di tempo: la giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, che si celebrerà Domenica 25 Aprile 2010 con questo slogan: "Ho una bella notizia! io l'ho incontrato..."

Lo spirito di questa celebrazione viene svelato dal mistero più grande del cristianesimo: la Pasqua del Signore, passione, morte e risurrezione. E' un clima di vittoria definitiva sulla morte e il peccato, che si ripresenta nel fluire del tempo e ci coinvolge nella sua potenza. La liturgia ce lo fa sentire con le note squillanti del "Victimae paschali laudes": "Cristo innocente immolato ci riconcilia con il Padre". Alla scuola di san Paolo possiamo approfondire le seguenti parole misteriose, che dicono la nostra vittoria con Cristo anticipata: "chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amato" (Rm 8, 35-38). Con questi occhi pasquali e con la gioia di chi può dire al Dio Signore risorto: - Ora sei sempre più nostro, perché sei rimasto con noi in anima e corpo, possiamo guardare con serenità al problema delle vocazioni, che angustia così tanto la Chiesa di oggi. Mi ritengo fortunato di aver letto un articolo su Rogate ergo, febbraio 2009, di Padre Bartolomeo Sorge, gesuita scrittore, che ha fugato

in me ogni timore, ogni angoscia, nel guardare all' avvenire della nostra Chiesa. Non è facile sentire affermare con tanta sicurezza, che mi ricorda il "più che vincitori" della fede ardente di san Paolo, la seguente affermazione:

- "La crisi di vocazioni che oggi affligge la Chiesa non deve far paura. Dio mette alla prova la nostra fiducia per trarne un bene maggiore". Le ragioni?

- "Se si trattasse di una crisi limitata solo ad alcune zone geografiche o ad alcuni Istituti religiosi, si potrebbe attribuire alla colpa di qualcuno o a cause di natura congetturale; ma, trattandosi di una crisi generalizzata e diffusa un po' dappertutto, è legittimo chiederci se essa non sia piuttosto un 'segno' che reca un messaggio da parte di Dio. La ragione è che la Chiesa vive un momento di purificazione. Ad ogni svolta significativa della storia, lo Spirito Santo che la guida, interviene a liberarla dalle scorie e dalla polvere che ineluttabilmente si depositano su persone e istituti, la rinnova e la fa crescere (...)".

La svolta

Ebbene la nostra è una di queste svolte in cui tornano i "tempi apostolici": la Chiesa si ritrova in minoranza e povera; gli operai diminuiscono mentre la messe cresce, si diffondono nel mondo nuove forme di paganesimo, e torna a crescere il numero dei martiri. Tutte queste prove non fiaccano la Chiesa, ma la rafforzano, la ringiovaniscono e la fanno crescere. Nascono nuove for-

me di annuncio e di testimonianza, si riscopre l'importanza della preghiera e della Parola di Dio.

I primi effetti positivi

L'autore indica tre effetti positivi della prova che la Chiesa sta passando: la rivalutazione del laicato - la maggior fiducia nell'azione di Dio - la comunione ecclesiale.

- Lo Spirito Santo attraverso la crisi di vocazioni sacerdotali e religiose obbliga la Chiesa a valorizzare pienamente la vocazione e la missione dei fedeli laici - uomini e donne - finora riconosciuta solo timidamente. Essi sono a tutti gli effetti "missionari", buoni "operai" che il Signore invia alla sua messe. E sono essi a confrontarsi sul piano storico concreto col "secolarismo" e con il "relativismo etico".

- La crisi di vocazioni costituisce un forte richiamo a riporre la nostra fiducia in Dio solo, vincendo la tentazione di metterla più nei straordinari mezzi di cui disponiamo (radio, televisione e tutto il raffinato mondo dell'informatica) e nella forza della organizzazione. La missione è più grande di noi, affinché appaia che chi fa crescere è il Signore: "Io vi ho mandato a mietere ciò per cui non avete faticato" (Gv 4, 37). Il compito degli operai della messe non è tanto di raccogliere - i mietitori sono gli Angeli (Mt 13, 39) - quanto quello di seminare.

La comunione ecclesiale è compromessa?

No. E' rafforzata, perchè i laici prendono quel posto che il Signore aveva loro assegnato e che circostanze storiche hanno impedito. Ciò non toglie nulla alla grandezza della missione dei sacerdoti e dei religiosi e delle religiose, anzi questa verrà messa nella sua vera luce perchè essi potranno dedicarsi al loro campo d'azione specifico: predicazio-

ne e sacramenti, guarigione spirituale. La missione della Chiesa è unica e identica per tutti, clero e fedeli laici, diversa invece è la loro funzione.

La crisi di vocazioni ci mette di fronte ad un paradosso: da un lato dobbiamo pregare il Signore, e dall'altra parte la Parola di Dio ci fa sapere che il Signore manifesta pienamente la sua potenza non attraverso le nostre sicurezze, ma attraverso la debolezza e la povertà degli annunciatori: "Ti basta la mia grazia - spiega Gesù a san Paolo - la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza" (2Cor 12, 9). Padre Sorge ci ha offerto pensieri di fiducia incrollabile in Cristo Risorto, che tiene saldamente nelle sue mani le sorti della sua Chiesa. Essi diventano particolarmente attuali in questo anno sacerdotale, che il Santo Padre Benedetto XVI ha indetto dal 19 giugno 2009, per ricordare il 150° anniversario della morte di s. Giovanni M. Vianney, curato d'Ars. Potremo ricordare meravigliose figure di umili e zelanti curati, cui la nostra Chiesa italiana è debitrice.

Don Giuseppe Maschio



Don Giuseppe, autore dell'articolo, con gli ex alunni (da sinistra) Tarcisio Rapella, Eugenio Tarabini e Davide De Stefani

IL SACERDOZIO MINISTERIALE

Meditazione tenuta da don Guido Calvi
presso le suore a Como, sabato 23/01/2010



Il tema di meditazione proposto è il "Sacerdozio ministeriale", proprio in sintonia con l'anno sacerdotale, voluto da Benedetto XVI. L'occasione favorevole è dettata dal 150° dalla morte di S. Giovanni Maria Vianney.

Viene citato uno scritto dell'abate Chautard, che riporta la testimonianza di un avvocato espressa in questi termini: 'Ho visto Dio in un uomo', parlando appunto del Santo Curato d'Ars. Questa attestazione di stima e di ammirazione, a prima vista, ci sembra un'affermazione inattuale, perché, oggi, dai preti ci si attende di tutto, tranne che chiedere a loro di essere specialisti nel promuovere l'incontro dell'uomo con Dio.

Quando ci rivolgiamo al prete, spesso gli domandiamo un suo parere di esperto in economia o in edilizia o in politica; da lui, al contrario, ci si deve attendere che parli di Dio e che sia competente della Parola e della vita spirituale dei fedeli a lui affidati. Le pa-

role pronunciate dal Papa nella Messa Crismale del giovedì santo di due anni or sono confermano quanto è scritto nel Deuteronomio (18,57) su cosa deve fare il sacerdote: *Astare coram te et tibi ministrare*. Il prete deve saper fare due cose fondamentali: stare davanti al Signore e servirlo.

Al primo compito del sacerdote consiste nello 'stare davanti al Signore', proprio come i sacerdoti dell'A.T., che non possedevano terra né godevano dei suoi frutti, perché essi dovevano rappresentare il popolo d'Israele dinanzi al Signore attraverso i riti e le cerimonie sacre. A loro spettava di onorare Dio a nome proprio e di tutta la comunità e di mantenere il mondo aperto verso il Signore. Per noi cristiani, oggi, punto di riferimento è l'Eucaristia, centro e sorgente di vita per il prete, che, secondo il Papa, è "colui che tiene sveglia il mondo per Dio". Viene spontaneo allora chiederci se riusciamo ad identificare i preti dei nostri giorni in tale definizione o se invece li vediamo sempre più compromessi in una pastorale un po' confusa.

Il secondo compito del prete sta nel mettersi a servizio del Signore; sull'esempio di Cristo significa donare se stessi a Dio Padre e ai fratelli.

Il termine 'servire' contiene diverse valori:

ARS CELEBRANDI, che comporta la consapevolezza di celebrare bene so-

prattutto l'Eucaristia, nella verità, sforzandosi di bandire ogni protagonismo e spettacolarità sia da parte del celebrante sia da parte della comunità.

ARS ORANDI, nel senso di dare priorità alla preghiera, al rapporto personale e costante con il Signore, così da portare la comunità a coltivare essa stessa una relazione autentica con Dio.

ARS LEGENDI, il che prevede una profonda familiarità con la Parola di Dio, letta e meditata, come sostanziale nutrimento del sacerdote, che la porge poi ai fedeli.

ARS MISTERII, intesa come dimestichezza con il mistero che avvolge la persona di Dio e che conduce ad entrare nel mondo spirituale. Perciò, va evitato il rischio di abituarsi al sacro, magari banalizzandolo e perdendo il senso dell'arcano, del trascendente.

ARS OBEDIENDI, secondo il cui spirito, il servo è colui che sta sottomesso, che obbedisce. Il sacerdote, infatti, è colui che si pone al servizio di Dio e dei fratelli, in sintonia con la Chiesa, nostra grande madre.

In definitiva, il sacerdote deve imitare Gesù, unico e vero Sommo Sacerdote, il solo servo di Jahvè. Del santo Curato d'Ars si scrive che 'attirava le folle del suo villaggio sperduto. Eppure aveva una voce così debole che si stentava a sentirlo; ma il solo vederlo soggiogava e convertiva i peccatori, che vedevano in lui un portatore di Dio'.

Don Guido Calvi,
direttore dell'Ufficio
Arte Sacra della Diocesi di Como

DALL' EPISTOLARIO DI DON GIOVANNI FOLCI

LETTERA AI SACERDOTI E ALLE SORELLE DELL'OPERA

**Le idealità, le ispirazioni, i piani sono da studiare
"in oratione et in jeunio"**

Loano il 22 gennaio 1963

Carissimi.... E' indispensabile che si formi la famiglia con le sue gerarchie non solo per vivere e sussistere, ma data la natura costitutiva ed essenziale dell'Opera, per fecondare e moltiplicare. Il "Sacerdozio" è vita e fecondazione.

Le Costituzioni e innanzitutto il proemio sono frutto di meditazioni, di preghiere, di esperienze e di lagrime.

Posso scrivere che sono state scritte a singhiozzi, in Chiesa.

Il Signore ha suscitato l'Opera nel travaglio della guerra e della prigionia e l'ha sviluppata in mezzo a difficoltà umanamente insuperabili.

Chi considera storia e fatti frutti di questi anni, nota un unico sforzo che definisce la nostra umile ma grandissima vocazione: dare alla Chiesa univer-

sale sacerdoti santi e dotti, vocazione già nella luce e nel calore del Concilio Ecumenico. Dopo la grazia di Dio, è merito Vostro il giudizio e l'aspirazione di S. Madre Chiesa. Non saremo noi a deludere. Ma ancora di più e meglio, ci affonderemo e ci nutriremo umilmente e fraternamente "in oratione et in jeunio". La Madonna del Perpetuo Soccorso, dissiperà le possibili nubi transitorie, frutto d'immane difetti, sbagli e incomprensioni e diabolica invidia e rabbia. A S. Giuseppe, Patrono della Chiesa Universale, affidiamo quest'anno che vuol essere tutto Suo e vedremo miracoli.

Riconosco difetti, sbagli, peccati miei. Non posso dire ho sbagliato e ho peccato per sbagliare. Deus scit! Purtroppo mancherò ancora e domando perdono in anticipo.

La volontà è di distribuire il Signore, la vocazione e la missione d'ogni sacerdo-

te. Le idealità, le ispirazioni, i piani sono da studiare "in oratione et in jeunio", e da attuare, in tanto in quanto Iddio li vorrà "e in tempore suo".

Di tutte queste idealità, grazie al Signore, punto di partenza, centro e finalità sempre il Sacerdozio di Gesù, Redentore e Salvatore.

Alla nostra fede più viva e più fiduciosa "Scio Cui credidi" e a un possibile più intenso apostolato, la Grazia non mancherà di favorirci gli elementi necessari e adatti. Il Signore ha fatto e continua a far frutto, "in pazienza", ma arriva sempre sicuro e bene. Imitiamolo! Unite anche me nelle Vostre preghiere, così come il Padre consuma ciascuno di voi nella S. Messa d'ogni mattina e d'ogni azione e Vi benedice. In Xsto.

Il Padre



Il padre con le Sorelle



Il Padre con Sacerdoti collaboratori

“HO UNA BELLA NOTIZIA! IO L’HO INCONTRATO...”

Domenica 25 Aprile 2010

47ma Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni

Ho una bella notizia! io l’ho incontrato... è lo slogan scelto dal Centro Nazionale Vocazioni per questa giornata. Il CNV della CEI, nella “domenica del Buon Pastore”, propone a tutte le comunità cristiane e oranti che si ritrovano nel Giorno del Signore, di vivere un momento forte di sensibilizzazione, riflessione e preghiera sul significato e l’importanza della “chiamata vocazionale” nella vita di ogni battezzato.

In particolare, vogliamo ricordare tutte le “vite chiamate” che, con un Sì totale e radicale, si sono donate, anima e cuore, al servizio di Dio e dei fratelli.

La Giornata assume quest’anno una particolare importanza alla luce dell’indizione da parte del Papa Benedetto XVI dell’Anno Sacerdotale, che ha sullo sfondo la figura del S. Curato d’Ars: “la stola e la croce”... il Sacramento della Riconciliazione e l’abbandono amoroso della propria esistenza al Crocifisso Risorto.

Una lettura del poster

TRASMETTERE LA SUA LUCE

«Una grande gioia non si può tenere per sé, bisogna trasmetterla», ha detto



Benedetto XVI ai giovani della Giornata Mondiale della Gioventù a Colonia.

Trasmetterla con la parola ma, soprattutto, con la vita! E chi ha una notizia più bella, più importante e urgente da comunicare di chi ha “incontrato” Cristo?! È l’incontro decisivo che rischiarla e orienta la vita. E, se vissuto con coerenza, dà il coraggio necessario per le grandi scelte.

Rende testimoni luminosi, che riflettono la Sua luce. La foto del poster - un prete tra la gente - esprime la realtà preziosa dell’annuncio e della testimonianza, che è per tutti: bambini, giovani, adulti... e a ciascuno comunica gioia.

Dalla foto si staccano dei pezzi che si proiettano in tutte le direzioni... Nessuno sa quanto bene fa, quando fa il bene, quando annuncia il Vangelo... È il miracolo dell’Amore! Che ognuno, a sua volta, è chiamato a continuare. La luminosità delle varie parti “in movimento” evidenzia la forma di una Croce: per esprimere che – importante! – ciò che il vero testimone trasmette è, innanzitutto, la luce di Cristo.

VOCAZIONI, TRA MALTA E S. PIETRO IN VATICANO



Il giorno della “vestizione” dei chierichetti maltesi

Il 2009 è stato un anno segnato dall'Ordinazione diaconale e sacerdotale di due seminaristi maltesi che nel 1997 erano venuti in “Vaticano” ed avevano alloggiato nel Preseminario S. Pio X durante il periodo estivo per prestare il servizio liturgico nella Basilica Vaticana.

Da quando nel lontano 1965, il Canonico Don Giuseppe Delia, un sacerdote della diocesi di Malta, ha dato vita all'associazione dei ministranti, si è creato in molti ragazzi un'attesa: “andare in Vaticano”, come si dice comunemente, senza forse pensare alle implicazioni contenute in questa frase! Poi però, frequentando il corso

dei ministranti e studiando la santa Messa in italiano ed in Inglese e il catechismo liturgico, nonché assimilando lo stile di vita del Preseminario, essi capiscono che l'esperienza che stanno vivendo possa favorire la chiamata di Gesù ad un seminario maggiore e poi al sacerdozio; per alcuni, alla vita consacrata.

Sono molti i sacerdoti maltesi che hanno fatto questa esperienza. Non ho i numeri precisi, ma da quando il mio Vescovo, Mons. Giuseppe Mercieca, nel 1997 mi ha chiesto di assumere l'incarico di curare i ministranti, unitamente alla responsabilità di direttore del Centro diocesano per le Vocazioni

sacerdotali, su circa 300 giovani che hanno fatto l'esperienza di ministranti nella Basilica Vaticana, sono 31 quelli che sono entrati nei seminari di Malta e Gozo

Credo che sia Gesù che li chiama al sacerdozio, come una volta Gesù aveva fatto con Andrea e Pietro, Giovanni e Giacomo e con tutti gli altri apostoli. La chiamata nasce nel cuore di un bambino. Sono centinaia e pure migliaia quelli che la avvertono - come dice Franco Garelli nel suo libro, *Chiamati per scegliere* - ma non trovano chi li accompagni e offra loro il servizio della direzione spirituale, né l'ambiente di una comunità fino in fondo cristiana perché possano realizzare questo disegno di Dio per loro e per la Chiesa. Il servizio che il Preseminario S. Pio X offre ai ragazzi che formano la comunità dei ministranti addetti alla Basilica Vaticana durante l'anno e ai gruppi dei ministranti del periodo estivo, è una delle tante occasioni che la Chiesa propone agli adolescenti delle sue comunità cristiane per renderli testimoni di Cristo.

Dice l'Apostolo Giovanni: «A voi, figlioli, io scrivo: voi avete conosciuto il Padre» Ci vuole un impegno non indifferente per preparare i ragazzi che sono già chierichetti nelle loro parrocchie a prestare il servizio liturgico alla Basilica Vaticana. Non è facile per loro lasciare una comunità dove sono soliti prestare il servizio liturgico, in un ambiente ben conosciuto, dove sono presenti i loro familiari ed i loro amici, e dove la liturgia è una delle tante attività della parrocchia. Qui il tempo è limitato e la praticità richiede di fare tutto in breve tempo. Forse sono questi i principali motivi che suscitano una "grande sorpresa" nei ministranti che per un po' di tem-

po diventano "protagonisti liturgici" nella Basilica Vaticana.

Prima di tutto essi si riconoscono dalla loro vita vissuta nella comunità ecclesiale; sono segnati dal carattere battesimale e crismale nonché da un impegno a vivere come seguaci di Cristo nel mondo della scuola e dello sport. Nel programma della loro formazione si cerca tenere fermo questo presupposto. Così si forma in loro un atteggiamento che li porta a maturare umanamente, spiritualmente e cristianamente: in tal modo diventano membri attivi della Chiesa e nella Chiesa. Cito solo un esempio. Il ministro per gli affari esteri dell'attuale governo maltese si vanta dicendo che, quando era ragazzo, aveva prestato il servizio liturgico nella Basilica Vaticana. Sono molte le persone che riconoscono buona l'educazione che vi viene impartita ai ragazzi, perché forma la personalità.

Per garantire questo tipo di formazione, il programma si fonda sulla conoscenza della Parola di Dio. Samuele, vivendo nel tempio al servizio della liturgia, ha sentito la "Parola" di Dio che l'ha chiamato a fare giungere il monito di Dio al sacerdote Eli, e in seguito a diventare Profeta in Israele. Ai ministranti della Basilica si richiede un impegno più forte nel vivere la Parola di Dio!

La meditazione sulla Parola di Dio, la lettura del brano del vangelo della santa Messa, la lettura della biografia di un santo, sono momenti essenziali per la crescita cristiana di quanti svolgono il loro servizio liturgico alla Chiesa locale e nella Basilica Vaticana, in particolare.

**Mons. Francis Bonnici,
Direttore dei chierichetti di Malta**

ESTATE 2010 IN PRESEMINARIO

Un'esperienza unica al servizio della Basilica di S. Pietro

Sono aperte le iscrizioni per il servizio liturgico estivo al Preseminario San Pio X I turni:

1. Dal 1° luglio al 19 luglio 2010.
2. Dal 20 luglio al 9 agosto 2010.

Le richieste devono essere presentate dal parroco al rettore del Preseminario.

Si accolgono i chierichetti alunni di 5° elementare, 1° media e 2° media e già ministranti nella propria parrocchia.

Su indicazioni e presentazione dei propri parroci si accolgono giovani in ricerca vocazionale

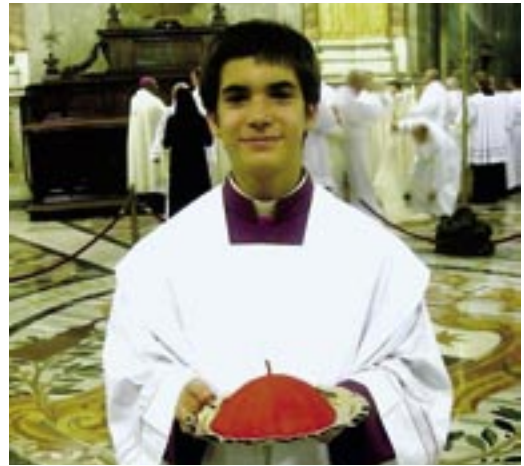
Tel. 06.698.71.416 - Fax. 06.698.84.305

Indirizzo: Preseminario San Pio X, 00120, Città del Vaticano.

E-mail: preseminario.sanpiox@gmail.com



In gita



Forse ci spera!?



Con Mons. Joseph Clemens, già segretario del card. Ratzinger.

ANNO SACERDOTALE

Per i Gruppi "Don Giovanni Folci" che si ritrovano a pregare per le vocazioni

PER LA PREGHIERA PERSONALE

" IL SACERDOTE CONTINUA L'OPERA DELLA REDENZIONE SULLA TERRA "

INTRODUZIONE

L'Anno Sacerdotale, indetto da Benedetto XVI in occasione dei 150 anni dalla morte di San Giovanni Maria Vianney, patrono di tutti i parroci del mondo, può essere definito " uno speciale anno giubilare".

Iniziato il 19 giugno 2009, Solennità del Sacro Cuore di Gesù, terminerà alla stessa data di quest'anno 2010.

"Il Sacerdozio è l'amore del cuore di Gesù", soleva dire il Santo Curato d'Ars. Questa toccante espressione ci permette anzitutto di evocare con tenerezza e riconoscenza l'immenso dono che i sacerdoti costituiscono non solo per la Chiesa, ma anche per la stessa umanità... Con la sua fervente vita di preghiera e il suo appassionato amore a Gesù crocifisso Giovanni Maria Vianney alimentò la sua quotidiana donazione senza riserve a Dio e alla Chiesa". (Benedetto XVI, Lettera di indizione dell'Anno Sacerdotale)

CANTO

1. È giunta l'ora, Padre, per me: i miei amici affido a te.
La vera vita, o Padre, sei tu col Figlio tuo, Cristo Gesù.
2. Erano tuoi, li hai dati a me ed ora sanno che torno a te.
Hanno creduto: conservali tu nel tuo amore, nell'unità.
3. Tu mi hai mandato ai figli tuoi: la tua parola è verità.
E il loro cuore sia pieno di gioia: la gioia vera viene da te.
4. Io sono in loro e tu in me: che sian perfetti nell'unità
e il mondo creda che tu mi hai mandato, li hai amati come ami me.

[Esposizione del SS. Sacramento - Momento di adorazione personale]

PREGHIERA DI ADORAZIONE

Adoriamo Gesù presente nel Santissimo Sacramento dell'Eucaristia, recitando insieme - molto lentamente per poterlo ben gustare - l'ATTO DI AMORE DI S. GIOVANNI M. VIANNEY.

Ti amo, mio Dio, e il mio desiderio
è di amarti fino all'ultimo respiro della mia vita.

Ti amo, o Dio infinitamente amabile,
e preferisco morire amandoti,
piuttosto che vivere un solo istante senza amarti.

Ti amo, Signore, e l'unica grazia che ti chiedo
è di amarti eternamente.

Ti amo, mio Dio, e desidero il cielo,
soltanto per avere la felicità di amarti perfettamente.

Mio Dio, se la mia lingua non può dire ad ogni istante: ti amo,
voglio che il mio cuore te lo ripeta ogni volta che respiro.

Ti amo, mio divino Salvatore, perché sei stato crocifisso per me,
e mi tieni quaggiù crocifisso con te.

Mio Dio, fammi la grazia di morire amandoti
e sapendo che ti amo.

CANTO DELL'ALLELUIA

Alleluia, alleluia, alleluia! Alleluia, alleluia, alleluia, alleluia!
Passeranno i cieli e passerà la terra, la sua Parola non passerà! Alleluia, alleluia!

In Ascolto della Parola DEL SIGNORE

Dal vangelo secondo Giovanni (1, 35-42; 15, 16)

Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: "Ecco l'agnello di Dio!". E i due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, vedendo che lo seguivano, disse: "Che cercate?". Gli risposero: "Rabbì (che significa maestro), dove abiti?". Disse loro: "Venite e vedrete". Andarono dunque e videro dove abitava e quel giorno si fermarono presso di lui; erano circa le quattro del pomeriggio. Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone, e gli disse: "Abbiamo trovato il Messia (che significa il Cristo)" e lo condusse da Gesù. Gesù, fissando lo sguardo su di lui, disse: "Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; ti chiamerai Cefa (che vuol dire Pietro)".

Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda.

Acclamiamo alla Parola del Signore.

CANTO

1. Cristo Gesù, Salvatore, - tu sei Parola del Padre,
qui ci raduni insieme, tu!, - qui ci raduni insieme.
2. Alleluia! Alleluia! - Alleluia! Alleluia!
Cristo, sei Salvatore, tu!, - Cristo, sei Salvatore.

LE PAROLE DEL SANTO CURATO D'ARS

Quando vedete il sacerdote, pensate a Nostro Signore Gesù Cristo.

Oh! il sacerdote è davvero qualche cosa di grande!

Il Sacerdozio è l'amore del cuore di Gesù.

Se avessimo fede, vedremmo Dio nascosto nel sacerdote come una luce dietro il vetro, come il vino mescolato all'acqua.

Quando il sacerdote è all'altare o sul pulpito, dobbiamo guardarlo come se fosse Dio stesso.

(Breve momento di silenzio per la preghiera personale)

Il sacerdote non è sacerdote per se stesso, lo è per voi.

Un buon pastore, un pastore secondo il cuore di Dio, è il più grande tesoro che il buon Dio possa concedere a una parrocchia, ed uno dei doni più preziosi della misericordia divina.

Il sacerdote non è sacerdote per sé. Non può assolvere se stesso. Non può amministrare i sacramenti a se stesso. Egli non è per se stesso: è per voi.

Senza il prete la morte e la passione di Nostro Signore non servirebbero a niente. È il prete che continua l'opera della Redenzione sulla terra ... Che ci gioverebbe una casa piena d'oro se non ci fosse nessuno che ce ne apre la porta? Il prete possiede la chiave dei tesori celesti: è lui che apre la porta; egli è l'economista del buon Dio; l'amministratore dei suoi beni ...

Lasciate una parrocchia per vent'anni senza sacerdote: vi si adoreranno le bestie.

(Breve momento di silenzio per la preghiera personale)

Andate a confessarvi con la Santa Vergine o con un angelo. Vi assolveranno? Vi daranno il corpo e il sangue di Nostro Signore? No, la Santa Vergine non può far discendere il suo divin Figlio nell'ostia. Anche se aveste duecento angeli là per voi, non potrebbero assolvervi. Un sacerdote, per quanto semplice sia, può farlo. Può dirvi: andate in pace, vi perdono.

Quanto è grande il sacerdote! Se egli si comprendesse, morirebbe ... Dio gli ubbidisce: dice due parole e Nostro Signore scende dal cielo.

Non sarebbe male se un sacerdote morisse a forza di fatiche e di pene sopportate per la gloria di Dio e la salvezza delle anime.

SALMO DI MEDITAZIONE (22 - Il Signore è il mio pastore)

1. Il Signore è il mio pastore: nulla manca ad ogni attesa; in verdissimi prati mi pasce, mi disseta a placide acque.
2. È il ristoro dell'anima mia, in sentieri diritti mi guida per amore del santo suo nome, dietro lui mi sento sicuro.
3. Pur se andassi per valle oscura non avrò a temere alcun male: perché sempre mi sei vicino, mi sostieni col tuo vincastro.
4. Quale mensa per me tu prepari sotto gli occhi dei miei nemici! È di olio mi ungi il capo: il mio calice è colmo di ebbrezza!
5. Bontà e grazia mi sono compagne quanto dura il mio cammino: io starò nella casa di Dio lungo tutto il migrare dei giorni.

(Breve momento di silenzio per la preghiera personale)

PREGHIERA PER I SACERDOTI

San Giovanni Maria Vianney diceva ai suoi parrocchiani: «Se non vi fosse il sacramento dell'Ordine non avremmo Nostro Signore. Chi è che lo ha messo là nel tabernacolo? Il sacerdote. Chi ha accolto l'anima nostra al suo ingresso nella vita? Il sacerdote. Chi la nutre per darle la forza di compiere il suo pellegrinaggio? Il sacerdote. Chi la preparerà a comparire innanzi a Dio, lavandola per l'ultima volta nel sangue di Gesù Cristo? Il sacerdote, sempre il sacerdote. E se quest'anima viene a morire, chi la risusciterà, chi le renderà la calma e la pace? Ancora il sacerdote».

Affidiamo al Signore tutti i Sacerdoti e preghiamo per loro, con la preghiera scritta dal Cardinal Angelo Comastri quando era Arcivescovo-Delegato Pontificio di Loreto.

SIGNORE, DONACI SANTI SACERDOTI!

Signore Gesù, Tu hai chiamato Pietro e Andrea, Giacomo e Giovanni e una schiera innumerevole di uomini ai quali hai regalato la tua fiducia per continuare la tua opera, per seminare la vera speranza, per curare l'infelicità umana.

Grazie, Signore, per il dono del sacerdozio!

Grazie per aver chiamato degli uomini peccatori a lottare contro il peccato degli uomini!

Donaci, o Signore, uno stupore inesauribile e una fede grande per accogliere questo dono che nasconde il Dono del tuo Amore.

Grazie, Signore, per averci amato così!

Grazie per il sacerdote che ci ha battezzato, per il sacerdote che ci ha dato il primo perdono, per i sacerdoti che ci perdonano ogni giorno e ogni giorno ci regalano la Santa Eucarestia; grazie per il sacerdote che ci darà l'ultimo perdono nell'ultimo giorno della nostra vita!

Signore, abbi pietà di noi e manda oggi santi sacerdoti alla tua Chiesa. Amen!

[Canto di adorazione - Benedizione eucaristica - Dio sia benedetto - Canto e reposizione del SS. Sacramento]

CANTO FINALE

1. Lieta armonia nel gaudio del mio spirito si espande.
L'anima mia magnifica il Signor: lui solo è grande.
2. Umile ancella degnò di riguardarmi dal suo trono.
E grande e bella mi fece il Creator: lui solo è buono.
3. E me beata dirà in eterno delle genti il canto.
Mi ha esaltata per l'umile mio cuor: lui solo è santo.

BASTA UN CLIC!!!

Su facebook QUELLI CHE...IL PRESEMINARIO S. PIO X



Il Preseminario S. Pio X

Non so quanto utili possano essere per l'Opera del Divin Prigioniero gli strumenti informatici, che senza troppi problemi i giovani sanno usare per conoscersi, parlarsi, scambiarsi informazioni, 'chattare' e altro. Anch'io non sono in grado di utilizzare in modo corretto e competente tali mezzi di comunicazione; a tutt'oggi, preferisco incontrare di persona chi desidero conoscere o tutt'al più dargli un colpo di telefono. Il computer mi serve soprattutto nell'ambito della scuola e per la posta elettronica.

Con l'aiuto delle figlie mi sono pure 'iscritto' a Face book, ma sinceramente è uno marchingegno che uso raramente, anche perché oltrepassa le mie scarse competenze tecnologiche. Eppure, un amico, ex-alunno del Preseminario S. Pio X, ha avuto la brillante idea di creare una pagina, inserita nel sito dedicato all'Opera don Folci e denominata appunto 'Quelli del Preseminario'. A prima vista, poteva sembrare unicamente una trovata stravagante, una perdita di tempo, ma con il passare dei mesi l'iniziativa ha preso piede,

ha indotto tanti contatti di amici, laici e preti, al punto che ora la pagina risulta ricca di rievocazioni, di notizie, di richieste e soprattutto di foto che ritraggono i protagonisti in momenti particolari della loro esperienza di servizio liturgico nella Basilica di S. Pietro. Hai voglia di scervellarsi con le proposte, gli incontri, gli inviti per posta, le sollecitazioni a partecipare, con risultati non sempre incoraggianti. Su face book, invece, è stato sufficiente aprire questo spiraglio per smuovere tanti amici ed ex-alunni così da formare un buon gruppo di persone, per lo più giovani, che vogliono e chiedono di sapere, essere aggiornati, incontrarsi, vedersi, nonostante la distanza di tempo e di spazio.

Ho apprezzato il desiderio di sentirsi, di tenersi in contatto e di far sapere agli altri di aver trascorso un certo periodo di servizio e di studio nel Preseminario, di ricordare con affetto e calore i compagni, i sacerdoti e le personalità della Chiesa incontrate; in genere, esprimo la soddisfazione e il convincimento di avere un bel ricordo di quegli anni. Mi piace la testimonianza sincera di tanti che affermano di rammentare tuttora con entusiasmo e con qualche punta di nostalgia l'irripetibile esperienza vaticana. Ciò che lega, in modo specifico, questi amici è proprio la bellezza e la serenità della vita di amicizia, di impegno e di entusiasmo passata insieme, pur avendo dovuto superare sacrifici, rinunce e difficoltà. Sullo sfondo, però, mi pare evidente l'assenza della figura di Don Folci, prete povero e umile, ma forte nei suoi propositi, persino

ostinato nella volontà di raggiungere le mètte che si prefiggeva di ottenere, con l'aiuto della Provvidenza e a favore dei sacerdoti, dal nascere della vocazione fino al tramonto del proprio ministero.

Sarebbe bello se, insieme alla voglia di ricordare, di vedersi, di rivivere momenti indimenticabili della propria esperienza di chierichetto in S. Pietro, si giungesse riscoprire ed ammirare le opere, il pensiero e il carisma di don Giovanni Folci, chiamato il 'Padre', perché altrimenti non si capirebbe appieno l'esistenza e la funzione del Preseminario S. Pio X.

Chi volesse saperne di più, può contattare il Superiore, le suore, i preti dell'Opera don Folci oppure leggere le pubblicazioni già esistenti sulla vita. Si comprenderebbe meglio la bella iniziativa di "Quelli del Preseminario": provateci, troverete delle cose carine. Per inserirsi, basta andare su internet, scrivere 'operadonfolci', andare sul sito della stessa, cliccare sull'immagine del 'Padre' e poi sulle 'finestre' predisposte; da face book, si può arrivare direttamente su 'Quelli del Preseminario'. Buon viaggio nei collegamenti.

Silvano Magni

EX ALUNNI E AMICI

ASSOCIAZIONE EX ALUNNI E AMICI DELL'OPERA

Prossimi appuntamenti

L'incontro del gennaio scorso a Como con don Guido Calvi è stato intenso e condiviso sia dalle suore sia dagli amici intervenuti.

Si rammenta che il 2° incontro, sempre sul sacerdozio, si terrà sabato 29 maggio p.v., a Como presso le Suore, in via T. Grossi, 50.

Abbiamo devoluto 500 euro in offerta a p. Vittorio Ferrari, missionario in Brasile, a favore della ricostruzione di alcune strutture della sua missione, colpita dalle piogge torrenziali dell'estate scorsa.

Si conferma per **Valle** la data di **dome-**

nica 26 settembre 2010 per il **Convegno Annuale**.

Per l'occasione si proietterà un filmato più completo sulla vita e il carisma di don Folci; si prenderanno contatti con alcuni sacerdoti ex-alunni che potranno così festeggiare con noi i loro anniversari di prima messa: don Giudice Geremia (60°), don Giacomo Mitta (50°) e don Giorgio Molteni (25°).dell'Opera

Il Presidente



Alcuni ex alunni e amici
in uno dei tanti Convegni a Valle

UNA STELLA... DI CASA IN CASA...

Alla parrocchia di Premadio

In alta Valtellina perdura un'antica tradizione, il "giro della stella", le cui origini si perdono nella notte dei tempi e risalgono probabilmente a riti pagani, recuperati in seguito dal Cristianesimo.

Il "giro della stella" si ispira alla figura dei Re Magi che, cogliendo il segno della cometa, arrivarono a Betlemme. A Premadio, dal giorno di S. Stefano fino all'Epifania, si svolge questa suggestiva e particolare rappresentazione. Anche quest'anno ben tre gruppi di giovani, adulti e anziani si sono alternati per portare di casa in casa la stella luminosa.

Le filastrocche di un tempo vengono intonate ancora oggi: "E' nato in Betlemme il Celeste Bambino.. " con il ritornello che esprime gioia: " Rallegrasi il mio cuore che è nato Gesù..."; "Su, su pastori con gran coraggio a fare il viaggio verso Betlem" e ancora, "Nella capanna verbo divino...", una delle più antiche.

Un tempo la gente offriva doni in na-

tura (farina, lino, segale, uova..), oggi vengono raccolte offerte a favore delle opere parrocchiali.

Una volta, la stella, a cinque punte, posta su un bastone, era fatta di vetro con una struttura in legno, illuminata all'interno con delle candele.

A Premadio, questa pittoresca stella è stata sostituita negli anni Settanta, per mano di un abile artigiano, da un'altra con la struttura in metallo illuminata da lampadine.

Non sono cambiati i grandi mantelli neri (tabarri) con cui si coprono i Re Magi.

Una tradizione di paese è viva quando tutti danno il proprio tempo con tanta disponibilità.

Se poi, come accade a Premadio, il primo a crederci è il parroco, Don Bruno, tutto risulta più facile.

Gli stellari

LA FESTA DI SAN BIAGIO E LA GIOIA DI ACCOGLIERE UN FRATELLO.

Un appuntamento annuale, vissuto ogni volta con un'emozione speciale è certamente, per la comunità di Musso, quello della festa del patrono san Biagio che, oltrepassando i confini territoriali, ci fa vivere la bellezza dell'incontro con tante persone provenienti da diverse realtà nel segno dell'unità e della condivisione di ideali, e quindi del superamento di antichi campanilismi. Una infatti è la fede, una la speranza, e tutti amiamo lo stesso Signore.

I festeggiamenti sono iniziati martedì 2 febbraio, Presentazione del Signore, con la Messa vespertina, nella quale sono state benedette le candele, seguita dalla processione.

La serata è poi proseguita in allegria con la cena in Oratorio. Mercoledì 3, festa di san Biagio, la solenne celebrazione eucaristica delle 10:30, che ha visto una partecipazione di fedeli numerosissima, è stata presieduta da Mons. Flavio Feroldi, delegato vescovile per la Pastorale e convisitatore nelle visite Pastorali che il nostro Vescovo sta compiendo in diocesi. Con lui hanno concelebrato Don Angelo Magistrelli, superiore generale dell'Opera don Folci, numerosi sacerdoti della Zona Pastorale Tre Pievi e i frati del Convento di Dongo da sempre vicini alla vita della nostra Parrocchia.

Seguito con vivo interesse e molto apprezzato è stato Mons. Feroldi che

nell'omelia ha illustrato la figura di San Biagio, ancora attuale e generosa di indicazioni per il nostro vivere quotidiano. A volte la vita dei santi ci sembra estranea e lontana perché non pensiamo che la santità si costruisce nella vita di tutti i giorni e non necessariamente col compiere azioni straordinarie.

Al termine della celebrazione non sono mancati i doverosi ringraziamenti del prevosto di Musso, don Giampaolo, a tutte le persone che si sono prestate con entusiasmo e con sacrificio per la buona riuscita della festa: dalla corale parrocchiale che ci ha regalato canti stupendi a chi si è occupato dell'allestimento della pesca di beneficenza: da chi ha curato l'addobbo della chiesa nel rispetto della tradizione a chi si è preso a cuore l'organizzazione del servizio bar, della cena e del pranzo; una somma di gesti piccoli o grandi che hanno permesso la buona riuscita della



Don Giampaolo Cozzi, parroco di Musso

festa. San Biagio, splendidamente onorato, sicuramente ci sorride dall'alto, chiedendoci tuttavia di coltivare ogni giorno i sentimenti e i buoni propositi suggeriti dalla festa, che in tal modo varrà doppio, ossia in terra e in cielo. In questi mesi la nostra comunità sta accompagnando in un percorso di formazione Mhammed, un ragazzo di origini marocchine, che ha deciso di intraprendere un serio cammino di fede che lo condurrà ad entrare nella comunità ecclesiale la notte della Veglia Pasquale, ricevendo dal nostro Vescovo i Sacramenti, dopo aver già ricevuto l'Olio dei Catecumeni il 12 febbraio durante una bellissima celebrazione.

Un percorso non certamente facile, ma che sotto la guida di persone preparate e attente e soprattutto illuminato

dalla fede giungerà felicemente al suo compimento. Don Giampaolo ha ricordato che il cammino che Mhammed ha intrapreso è molto importante perché carico di responsabilità per la nostra comunità, tutta quanta chiamata ad accompagnarlo e a favorirlo con trepido impegno e fraterna preghiera.

Auguri sin d'ora caro Giovanni (il nome di Battesimo che prenderai) e grazie per la testimonianza che ci stai offrendo e che ci sollecita, mentre ce le ricorda, a rinnovare e mantenere le nostre promesse battesimali.

Rocco Poncia,
sagrestano

Parrocchia San Biagio di Musso



Un momento della Concelebrazione

L'UNIONE FA... IL DECANATO!

La pastorale giovanile in Decanato

Ogni primo giovedì del mese, dal 4 novembre, la nostra chiesetta si riempie di giovani per seguire la Scuola della Parola, momento ormai fisso da una decina di anni per il nostro decanato. E' un appuntamento mensile di lectio della Parola, ma soprattutto un momento forte di incontro e preghiera per i giovani e i 18enni del decanato.

Ma cosa è il decanato?

E' l'insieme di una decina di parrocchie che, sebbene eterogenee come composizione e a volte percorso, uniscono le forze e trovano punti di incontro in diverse iniziative durante l'anno per dare la possibilità ai ragazzi dell'oratorio di vivere esperienze di comunione ed unione uniche, che ricorderanno per lungo tempo.

In questi anni quindi la collaborazione, soprattutto a livello di iniziative per i giovani e 18enni, è andata crescendo e ha portato molta ricchezza sia a livello di partecipazione che di incontro tra coetanei che abitano sì nello stesso decanato, ma a volte in realtà profondamente diverse.

In concreto ci sono delle équipes decanali per ogni fascia di età, a partire dai Preadolescenti, che si incontrano per

pensare e organizzare lo svolgimento dei momenti comuni.

Per i Preado vengono proposti momenti di incontro con i coetanei del decanato per creare condivisione e nuove amicizie; momenti fondamentali di questo cammino sono la Festa della Pace a gennaio e per la terza media, in aprile, il pellegrinaggio a Roma con la professione di fede in Piazza San Pietro.

Gli adolescenti vivono dei momenti comuni durante l'anno soprattutto nei periodi forti (con ritiri decanali in Avvento e Quaresima) e momenti di formazione in vista dell'impegno come animatori per gli oratori estivi.

Per i giovani, invece, come sottolineato poco fa, in questi anni il decanato ha cercato di "unire le forze", oltre quindi alla Scuola della Parola mensile ci sono altri appuntamenti importanti: la catechesi giovani decanale nel mese di gennaio; ma anche il ritiro in preparazione della Santa Pasqua, fino ad arrivare all'esperienza estiva comune di viaggio o pellegrinaggio: dopo le esperienze in Polonia e Spagna, quest'ultima estate 30 giovani di 5 parrocchie diverse

hanno partecipato ad un bellissimo pellegrinaggio in Terra Santa.

Vivo da tempo la realtà del decanato e credo che sia arricchente prima di tutto a livello umano, di rapporti con le persone della zona in cui vivo, ma che non sono solo i miei vicini di casa. Vivere con altri giovani esperienze come la Terra Santa... non ha prezzo!

Confrontarsi con gli altri aiuta sicuramente a non chiudersi dentro quattro mura ripiegandosi sempre e solo su se stessi, ma ci dà la possibilità anche di apprendere modalità differenti dalle

nostre, migliori o peggiori che siano, ma da cui si può sempre trarre un bene per la comunità in cui viviamo.

In secondo luogo a livello spirituale: più persone con caratteristiche e sensibilità diverse arricchiscono il modo di vedere le cose e aprono orizzonti nuovi.

Vedere un centinaio di giovani giovedì sera che aspettano ordinatamente il loro turno per inchinarsi davanti all'icona di Cristo fa riflettere... eccome! E comunque... più si è, più bello è!

Rossella Gotti,
responsabile giovani



La Scuola di Preghiera per i giovani del Decanato nella chiesa dei tre Ronchetti

Santa Caterina Valfurva (SO) a metri 1738

HOTEL MILANO

La gestione dell'Hotel Milano a S. Caterina Valfurva (SO) di proprietà dell'Opera Divin Prigioniero è stata affidata alla "Associazione Centro Turistico Giovanile -Gruppo Volontari di Misano Adriatico".



Il CTG (Centro Turistico Giovanile) è un'Associazione nazionale senza scopo di lucro che, ispirandosi alla concezione cristiana dell'uomo e della vita, promuove e realizza un progetto educativo e di formazione integrale della persona, agendo nei settori del turismo giovanile e sociale, del tempo libero, dell'ambiente e del volontariato culturale. Il Ctg Gruppo di Misano Adriatico può contare su vari centri di vacanza in località di grande richiamo turistico e naturalistico.

L'Hotel Milano è gestito dal Direttore Sig. Igor Sangiorgi. La nuova gestione è impegnata a salvaguardare e sostenere le finalità dell'Opera Don Folci a servizio dei sacerdoti, dei giovani e delle famiglie.

ESERCIZI SPIRITUALI per sacerdoti, diaconi, consacrati e consacrate

- **Luglio 2010: da domenica 4 a venerdì 9**
predicatore: S.E. Mons. Francesco Giovanni Brugnaro
Arcivescovo di Camerino - San Severino Marche
- **Agosto 2010: da domenica 22 a venerdì 27**
predicatore: S.E. Mons. Oscar Cantoni, Vescovo di Crema

Il costo della settimana di Esercizi è di €200,00, comprensiva di tutto.

Le Prenotazioni devono pervenire entro il 30 aprile

Per il listino prezzi del l'Hotel, i gruppi, le famiglie e i singoli possono contattare direttamente la Direzione e Amministrazione:

Hotel Milano - Via Frodolfo, 32 - 23030 Santa Caterina Valfurva (SO)
Tel. 0342.925117 - Fax 0342.925125
Email: info@hotelmilanosantacaterina.it

Affori Renato – Alberio Antonia – Aledrani Felice – Balzarotti Paolo – Banfi Giovanni – Barbieri Copes Gabriella – Barbieri Rosanna – Baroni Rosanna – Barzanò Nicola – Bassi Enrico – Bernasconi Carlo – Bettini Maria – Bodega Enrico e Sacchi Caterina – Bogialli Luigi – Bogialli don Mario Olimpio – Bonazzoli Giulia – Bonomi Giancarlo – Bortoluzzo Livia – Brivio Pancrazio – Butti Enrico – Buttignol Olimpio – Capitani Giorgio – Carcano Antonio – Ciaponi Lina – Cicchetti Filomena – Colombo Aldo – Colombo Felicità – De Agostini Capelli Virginia – De Bernardi don Gianfranco – Della Vigna don Alessandro – De Lorenzi Paolo – Di Pasquale Stefano – Dressino Fazio – Farina Arnaldo – Fazzari Nicodemo – Fazzari Abbondio – Fefferi Sergio – Formenti Paolo – Galliani Giovanni – Franchetti Massimo – Giardina Alice – Giordani Raffaele – Giordani Raffaele – Giussani Ambrogio – Grippone Giuseppe – Lanzi Romildo – Lattuada Angelo – Libera Guerino e Renato – Luisi Roberto – Longhi Antonio – Mapelli Maria – Maccani Dario – Magni Silvano – Mariani Giuseppe – Maria-PELLI Natale – Margolfo Vittorio – Mauri Bina – Moiola Ersilia (2 offerte) – Nonini Natale – Panizza don Alberto – Parrino Vincenzo – Pavan Enrico – Pelizzari Luisa – Penco Giovanni – Penco Giovanni (2 offerte) – Riboldi Mario – Rocca Gianfranco – Ruatta don Mario – Ruffoni Cirillo – Rusconi Giancarlo – Sala don Luigi – Steffanoni Vittorio – Sterlocchi don Rodolfo – Suore Ancelle di Gesù Crocifisso – Suore Giuseppine – Sutto don Ferruccio – Tarabini Enrico – Tarabini Eugenio – Tarabini Franco – Tettamanti Franco – Ticozzi Barbieri Maria – Togninali Celso – Tognini Dario – Villa Davide – Vischi Stefano.

ATTI DI BONTÀ

Associazione "Volontari per l'Opera Don Folci"

un invito ad aiutare concretamente l'Opera con una semplice firma.

5 PER MILLE

Approssimandosi il termine per la presentazione della dichiarazione dei redditi, invitiamo gli ex alunni e gli amici ad esprimere la propria scelta a favore della nostra Associazione, apponendo nell'apposito riquadro del modello UNICO, 730 o CUD la propria firma e indicando il codice fiscale della nostra Associazione.

Il tutto come da seguente fac-simile (primo riquadro a sinistra di ciascun modello):

Sostegno del volontariato e delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett. a), del D.Lgs. n. 460 del 1997.

Firma:

Codice Fiscale del beneficiario: **93016400140**

Già sin d'ora un sentito ringraziamento a tutti gli ex alunni ed amici che accoglieranno questo appello e che vorranno estenderle anche a parenti, amici e colleghi.

Notiziario
quadrimestrale
della famiglia
dell'Opera don Folci
e dei suoi Amici

Direttore
responsabile:
Agostino Clerici

Segreteria
di Redazione:
OPERA DON FOLCI
23010 Valle Colorina - SO
Tel. 0342 590400
Fax 0342 590622

Numero 4
Aprile 2010
Anno 81

Spedizione
in Abbonamento
Postale D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004
n° 46) art. 1, comma 2,
DCB Sondrio.

Autorizzazione
del Tribunale
di Sondrio n. 579
del 13/02/1969

C.C.P. n. 16076226
intestato a:
OPERA
DIVIN PRIGIONIERO
23010 Valle Colorina - SO

Abbonamento annuale:
€ 10,00
Sostenitore:
€ 20,00

Stampa:
Bonazzi Grafica
Sondrio
Tel. 0342 216112
Foto: a cura della
redazione

ALBERGO RISTORANTE VILLA DEI TIGLI

Valle Di Colorina



La casa di Accoglienza dell'Opera Don Folci di Valle ora denominata VILLA DEI TIGLI è disponibile:

- per gruppi parrocchiali, adulti, famiglie, giovani o associazioni per giornate o fine settimana di incontro e di riposo;
- per sacerdoti e suore per incontri e giornate di ritiro spirituale;
- per pellegrinaggi al santuario dei Caduti e alla tomba del Padre;
- come punto di riferimento per altre mete della Valtellina.

La Villa dei Tigli dispone:

- di un ristorante con una cucina tipica e casalinga a disposizione su prenotazione, anche per gruppi e cerimonie varie;
- di diverse tipologie di camere (singola, a due letti, a 4 letti, ecc)
- di un Auditorium, su richiesta, con più di 150 posti.

La Villa è a disposizione anche per l'autogestione o per una gestione mediata

Per prenotazioni e informazioni rivolgersi a Maria Pia Varischetti
Tel 0342.590400 - Fax 0342.590622 - email villadeitigli@virgilio.it

ALTRI RECAPITI DELL'OPERA DON FOLCI

- **PRESEMINARIO S. PIO X - 00120 CITTA' DEL VATICANO**
Tel. 06.698.71416 - Fax 06.698.84305
preseminario.sanpiox@gmail.com
- **HOTEL MILANO - 23030 S. CATERINA VALFURVA (SO)**
Tel. 0342.925117 - Fax 0342.925125
Email: info@hotelmilanosantacaterina.it
- **ISTITUTO S. CROCE - 22100 COMO**
Suore Ancelle di Gesù Crocifisso
Via T. Grossi, 50 - Tel. e Fax 031.305300

Sito ufficiale dell'Opera Don Folci: www.operadonfolci.it